

# otto idee per cambiare la scuola

NICOLÒ CAVALLI

■ Solo nei primi mesi del 2014 è successo a Rivoli, Palermo, Cortina, Lugagnano di Sopra, Nuoro, Sarezzo, Torrevecchia. E' l'elenco non è esaustivo. In un paese dove i tetri delle scuole crollano sociali le teste degli studenti è naturale che la preoccupazione immediata sia quella di mettere in sicurezza l'infrastruttura fisica. I luoghi in cui i più giovani passano buona parte delle loro giornate.

Ma è certo sintomo di una classe dirigente quantomeno miope, o forse dalle priorità confuse, quello di un dibattito che si arrovela attorno a come riparare le scuole senza rendersi conto che le scuole in Italia sono guaste anche e innanzitutto per quello che vi accade dentro. Ragusa mette in luce tutta una serie di problemi strutturali che, nel panorama internazionale, non si trova ad affrontare solitamente l'Italia ma che l'Italia soffre più di altri. Ed è proprio alla luce del test Pisa che l'Ocse ha nel 2012 individuato alcune delle *best practices* che, se attuate, potrebbero migliorare almeno marginalmente la situazione descritta nelle pagine precedenti.

Twitter: @NicoloCavalli

## Lottare contro la stratificazione

■ Nei paesi in cui è più alta la probabilità che uno studente ripeta la propria classe, l'impatto dello status socio-economico dello studente sulla sua *performance* è più elevato. I risultati Pisa mostrano che la stratificazione tramite raggruppamento, anche indiretto, degli studenti in base alle loro capacità (*ability grouping*) non funziona: i scuole in cui l'*ability grouping* non è applicato hanno performance di 8 punti più alte. Una delle principali forme di stratificazione è la scelta precoce di canali educativi rigidi. Per questo, la Polonia ha di recente riformato il suo sistema scolastico

posticipando l'ingresso in specifici programmi. In direzione analoga si muove la Germania.

## migliorare il clima all'interno delle classi

■ I risultati Pisa mostrano che gli studenti tendono ad avere migliori *performance* quando si trovano in classi caratterizzate da un basso numero di assenze ingiustificate e un migliore clima disciplinare. Questa può dunque essere considerata una precondizione per migliorare la *performance* degli studenti. Comparando scuole simili, il "clima" tende a essere migliore dove non c'è scarsità di insegnanti qualificati. In realtà, scarsità di insegnanti qualificati e clima difficile tendono a essere correlati (per esempio perché gli insegnanti qualificati preferiscono non andare in certe scuole). Questo è un circolo vizioso che le politiche pubbliche devono poter spezzare.

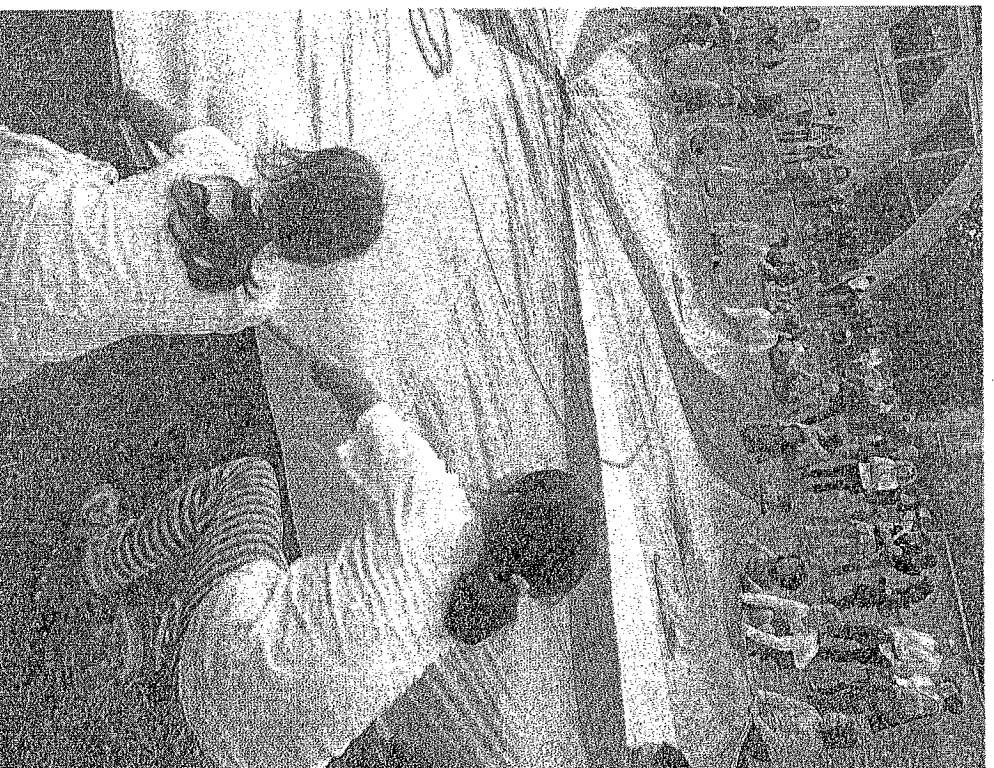
## attrarre

### gli insegnanti più capaci

■ Paesi che hanno migliorato la loro *performance* Pisa sono, per esempio, Estonia, Polonia, Brasile, Colombia e Israele. In questi paesi, tra le misure adottate per migliorare la qualità dell'insegnamento, vi sono: richiesta di requisiti più elevati per poter ottenere una licenza di insegnamento; incentivi ai migliori studenti per entrare nella professione; aumento dei salari; aggiornamento degli insegnanti di ruolo.

I risultati mostrano che tutti i paesi con scuole ad alta *performance* pagano i propri insegnanti più degli stipendi medi del paese. Alcuni paesi hanno inoltre riesaminate i propri sistemi di allocazione e assunzione degli insegnanti per assicurarsi che le scuole difficili ottenessero un numero adeguato di insegnanti qualificati.

Proposte | Si può imparare dalle pratiche internazionali più virtuose. Per capire come migliorare l'Italia del domani



BRESCIA Scuole primaria Torricella

DAVIDE SPADOLA/AGF/ESPRESSO

## investire negli istituti svantaggiati

■ Paesi come Estonia, Finlandia, Germania, Corea del Sud e Slovenia hanno *performance* in matematica più alte della media Ocse. In questi paesi i presidi delle scuole svantaggiate tendono ad affermare che la loro scuola ha risorse educative adeguate con una frequenza pari a quella dei presidi delle scuole socio-economicamente

avvantaggiate. Tradotto in altre parole, questo significa che le risorse sono allocate in modo equo, con l'obiettivo di diminuire la differenza tra scuole ad alta e bassa *performance*. Nei paesi dove le *performance* sono più basse per la media Ocse, invece, le risorse non sono allocate in modo equo e i presidi lo fanno notare.

## introdurre sistemi efficienti di valutazione

■ Sistemi di valutazione sono stati introdotti in molti paesi, recentemente in Polonia, Messico e Colombia. In Polonia, ogni grado scolastico valuta la nazionale (nell'educazione primaria) e un esame (nella secondaria inferiore e superiore) che servono per il passaggio da un grado all'altro e come test d'ingresso per l'università. Tutti gli esami sono organizzati, decisi e corretti da un comitato a livello centrale e regionale. Questo ha permesso di comparare scuole

e insegnanti su tutto il territorio nazionale, fornendo altresì informazioni ai governi locali sull'andamento delle scuole sotto la loro responsabilità.

## più risorse per aiutare gli allievi che rendono meno

■ Paesi come Israele, Germania, Messico, Turchia e Brasile hanno di recente introdotto politiche per migliorare la *performance* degli studenti e delle scuole con performance basse, distribuendo più risorse a quelle regioni e scuole che ne avevano o più bisogno. Un rapporto Ocse su questo tema sarà disponibile a partire dal 2015.

## coinvolgere gli alunni nella valutazione

■ I risultati Pisa mostrano che nei paesi con una maggiore equità nella performance scolastiche, più scuole tendono a richiedere un feedback scritto dagli studenti circa lezioni, insegnanti, risorse a loro disposizione.

# Viaggio nelle migliori scuole del mondo

**Ricerche | Selezione dei docenti in Finlandia. Scelta a 16 anni in Polonia.**

*Rigore ossessivo in Corea. In un libro tre modelli scolastici d'eccellenza*

FLAVIA GASPERETTI

« Cercate il sogno americano? Andate in Finlandia ». La battuta pronunciata dal leader laburista britannico Ed Miliband raccoglie un po' il senso di *The Smartest Kids in the World*, libro inchiesta realizzato dalla giornalista americana Amanda Ripley per rispondere alla seguente domanda: com'è che gli Stati Uniti nel complesso spendono più di ogni altra nazione per dare un'istruzione ai propri giovani e poi nelle tabelle di valutazione internazionali questi studenti non ci fanno poi una gran figura? Amanda Ripley, basata su ricerca su un indagatore in particolare: i risultati del Pisa (Programme for International Student Assessment). Test somministrato ogni tre anni dall'Ocse ai quindicenni di sessantacinque nazioni per testarne le abilità matematiche, scientifiche e di lettura. Il Pisa non è però un test a un pregio evidente: più che misurare le conoscenze specifiche questo test permette di valutare le capacità di *problem solving* e di ragionamento critico - abilità più che ereditate.

Adesso magari vorreste sapere come ce la siano cavata noi nelle graduatorie del Pisa - per avere la risposta tocca consultare il sito dedicato o affidarsi a Wikipedia, dal momento che i media nostrani raramente si sono dati la pena di tenerci aggiornati. La risposta è che siamo mediocri in materia prevedibile, staghiamo a metà classifica insieme a Spagna e Repubblica Ceca. La cosa più preoccupante è scoprire che abbiamo perso posizioni. Nel 2000 l'Italia era ventinovesima in lista per quanto attiene alla lettura, e ventiseiesima in matematica. Nel 2006 il tracollo, con oltre dieci posizioni perse in tutte le prove. Il rapporto del 2012 ci trova al ventunesimo posto in lettura e al trentaduesimo in matematica e scienze. Sarebbe bello avere una Amanda Ripley italiana che ci spiegasse dove stiamo sbagliando perché a guardare questi dati si direbbe che, qualsiasi cosa stiamo facendo, la stiamo facendo abbastanza male. Seguendo l'esempio di Amanda Ripley, però, possiamo volgere lo sguardo altrove e guardare a cosa succede in tre nazioni leader del Pisa: la Finlandia, la Corea del Sud e la Polonia. A cosa devono il loro successo?

La risposta è quasi banale: qui gli studenti studiano di più perché pensano che studiare sia importante per il loro futuro, vi è un sostegno quella che Ripley chiama "cultura del rigore". Nella Corea del Sud più che di rigore possiamo parlare di vera e propria ossessione collettiva, quella per l'esame finale (l'equivalente della nostra maturità) che disciplina l'accesso alle migliori università, da cui a sua volta dipendono interamente le aspettative professionali di ciascuno studente. Ripley ci racconta di una società folle in cui la competizione scolastica ha generato una sorta di



JAN THOMAS / GETTY IMAGES

parossistica istruzione a due piani. Gli studenti corani frequentano la scuola durante l'orario normale attrezzati di speciali piccoli cuscinetti che si attaccano al braccio per poter più comodamente sonnecchiare, poi rimangono fino a mezzanotte a studiare le stesse cose negli *hagwons*, istituti privati che producono una sorta di Capu dell'Inferno.

Questa nota per critici, secondo Ripley, crea più problemi di quanti non ne

## Nuovi programmi.

**Autonomia agli istituti. Incentivi ai docenti. Così decolla la scuola polacca**

risolve - il numero dei suicidi in Corea è altissimo, non tra gli adolescenti speranti come limoni ma dopo, tra i giovani adulti, forse perché nessuna affermazione professionale può mai riscaricarti del tutto di tale scombinata abnegazione.

Resta il fatto che la cultura del rigore funziona, come dimostrano dal più equilibrato approccio finlandese. Qui, niente tablet e lavagne interattive. Le

scuole sono spartane ed essenziali. Il vero motore del miracolo finlandese sembrerebbe essere l'investimento operato sulla formazione degli insegnanti, selezionati attraverso studi e prove severe, e poi gratificati ricorrendo loro grande autonomia, prestigiosi e congrui compensi.

Come nel caso della Corea del Sud, anche qui l'esame finale è molto importante: quello somministrato agli studenti finlandesi è un esame-ostro della durata totale di cinquanta ore distribuite su un periodo di tre settimane.

A questo punto si potrebbe anche chiedere il libro e rassegnarsi per secoli a venire, la bizantina e macchinosa impalcatura che regola l'istruzione italiana scorgerebbe chiunque anche solo dal pronunciare la parola "rigore" senza scoppiare a piangere. Eppure, cambiere si può e anche in tempi brevi, ce lo dimostra l'antico miracolo polacco. La

Polonia ha scato, tra il 2000 e il 2006, le graduatorie del Pisa recuperando ventinove posizioni, il tutto grazie alla vertiginosa riforma amministrata dalla demagogica figura del chimico Mirosław Handke, nominato nel 1997 ministro dell'educazione. La riforma di Handke si è mossa in tre direzioni: imporre un nuovo, più aggiornato, programma

scolastico e standardizzare gli esami; concedere autonomia ai singoli istituti premiando, anche con incentivi economici, i risultati e l'aggiornamento professionale del corpo docente; infine, la manovra chiave dei risultati ottenuti nel Pisa: l'aver rimandato di un anno il così detto *trazding*, ovvero l'età in cui agli studenti è imposto di scegliere tra curricula accademici e formazione professionale. Questo slittamento all'età di sedici anni e non più quindici (ed è proprio ai quindicenni che è somministrato il Pisa) ha permesso di osservare quanto il *trazding* incida sui risultati che gli studenti possono conseguire e la qualità della loro istruzione. Verrebbe quasi da chiedersi cosa succederebbe se il *trazding* non esistesse affatto.

A questo punto vengono pure avanti i sostenitori della mozione "va acerbata a obiettare che il PISA non è un test a van-gelo. No, probabilmente non lo è, qualsiasi test ci offre informazioni e permette di trovare soluzioni, imitate - ricorda un vecchio adagio inglese: non è pesandolo continuamente che si ingrassa il maiale.

Nonostante tutto, però, questo piccolo viaggio nelle scuole finlandesi e polacche fa un po' sognare, fosse che, osservando il loro esempio, qualcosa potremmo impararla anch'eno?

**TRAGUARDI** Alcune ragazze di una scuola di Seul festeggiano dopo l'ottenimento del diploma. L'evento coincide con un'altra cerimonia, quella per festeggiare l'ingresso nell'età adulta: la doppia festa è pensata per accrescere la responsabilità sociale degli studenti